



Uno dei disegni anatomici di Leonardo

### In Palazzo Vecchio i disegni made in England di Leonardo

La Regina d'Inghilterra ha detto «yes» e i quasi cento disegni di Leonardo dal valore inestimabile sono partiti in volo, con la massima segretezza, destinazione Firenze, Italia. Cinquanta fogli, disegnati quasi tutti su entrambe le facciate, negli anni dal 1489 al 1513 dal genio fiorentino, quando cioè passava parte del suo tempo allo Spedale di Santa Maria Nuova a studiare anatomia dal vivo, con quel numero materiale umano. I disegni eseguiti oltre 4 secoli fa a Firenze passarono con diverse traversie la Manica, per finire nella prestigiosissima collezione della Regina inglese conservata a Windsor. Al pubblico erano stati mostrati raramente, l'ultima grande occasione in cui la intera collezione comparve in mostra è stata a Londra due anni fa. Il sindaco di Firenze aveva richiesto alla Regina che temporaneamente i dipinti potessero tornare a Firenze

per essere mostrati al pubblico. La Regina ha acconsentito, e così, per la prima volta in Italia, dal 5 maggio nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio i visitatori potranno ammirare la preziosa collezione. Il trasferimento delle opere, per il loro inestimabile valore, è avvenuto con tutti i crismi della sicurezza, e per questo anche in assoluta segretezza: per i fiorentini stessi è dunque stata una sorpresa scoprire che nel comune di Firenze in questi giorni si conservano le opere di Leonardo, il più numeroso gruppo di suoi disegni mai esposto nel mondo. Per l'eccezionalità della mostra i quartieri monumentali restano aperti al pubblico tutti i giorni, dal 6 maggio, con orario ininterrotto dalle 9 alle 19, la domenica dalle 9 alle 13. Il biglietto d'ingresso, in ogni caso, non è stato aumentato, ed è comprensivo della mostra dei «Disegni anatomici di Leonardo da Vinci».

### La pietosa storia del povero Morino orfano di mamma

In scena al Teatro Niccolini l'ultima fatica di Paolo Poli - Riproposta comica di una commedia in vernacolo - Una compagnia formata di soli uomini



Paolo Poli

Silvano Casetti detto Morino è il protagonista dell'ultima fatica di Paolo Poli (*Il Morino* appunto, di Bruno Carbozzi, vecchia gloria del teatro vernacolare, in scena al Niccolini), protagonista da apparire a tanti ragazzi terribili e incompresi della letteratura nazionale (e toscana in particolare) da Gianburrasca di Vamba a Franti di De Amicis, per non parlare di Pinocchio e non precipitare nel microsentimentalismo melmoso di *Incompreso*. La storia prescelta da Poli è quella infatti straparlata di un ragazzino orfano di mamma che vede il padre rinvoltare a nozze e assiste alla nascita di un fratellastro che ancora più lo esclude dal nuovo nucleo familiare. Il finale prevede la generale

riappacificazione in nome del trionfo dei buoni sentimenti. Nient'altro, verrebbe da pensare che una nuova occasione di esercizio per la antica e beffarda crudeltà di Paolo Poli (che nel complicato sistema di parentele stabilito dal testo riveste il ruolo dell'impagabile nonna paterna) sui temi del comune sentimento della famiglia, croce e delizia della nostra letteratura popolare e no. Ma l'ironia oggi non fa più presa e i trucchi di scena che dovrebbero accentuare la già grottesca situazione rappresentata (in particolare il travestimento a cui Poli ricorre in dose massiccia allestendo una compagnia di soli uomini) non possono più da soli sigillare l'intenzione parodistica. Il risultato è uno spet-

taellino breve (e forse di questi tempi è già un merito), qualche volta spassoso, molto «nostrale» e quindi non esportabile. Insomma, per dirla in termini parlamentari, Paolo Poli chiede la fiducia agli spettatori non in base al programma, bensì solo e esclusivamente, per le garanzie fornite dall'anzianità di servizio e dal suo indubbio talento di attore. Il pubblico è vero, sta dalla sua parte, almeno così è successo la sera della prima, ma Poli gioca in casa (e specialmente gioca sulle sue assenze da casa). Non sappiamo quanta parte dell'ovazione finale riguardi gli altri attori: tra i quali Marco Messeri, Donato Sannini e Carlo Monni.

a.d.o.



«Il tappeto volante», Acquarello di Giosetta Fioroni

### Giosetta Fioroni e le sue fiabe

Da sabato scorso Giosetta Fioroni espone alla galleria «Signorina Rosina», in via Scipione Ammirato, le sue «Subitanità». E' il risultato di un lavoro maturato fin dal '70: una lunga serie di quadri con vernice in allumini, immagini molto lievi su fondo bianco, apparizioni incerte ai volti, sequenze di figure, schemi di paesaggi ridotti a geometrie. Prosegue così l'itinerario della Fioroni sul tema «memoria» e sul tema «fiaba». L'approfondimento su un complesso mondo interiore si è col tempo modificato in una attenzione per la condizione magica e fiabesca. Disegni, acquarelli, appunti e fogli scritti illustrano questo clima, luoghi, eventi, apparizioni ed eterni personaggi popolano questo mondo nel contrasto tra maleficio e giovamento, consueto ed abnorme. Giosetta Fioroni vanta una lunga esperienza, costellata di una serie nutrita di mostre personali e collettive. In occasione di questo appuntamento alla «Signorina Rosina» è anche uscito un suo libro con lo stesso titolo della esposizione, «Subitanità», in copie limitate e di cui alcune accompagnate da un disegno originale.



### Dietro la pubblicità c'è anche voglia d'arte

Bombardati dalla pubblicità, assuefatti dalla propaganda come da un vizio, vediamo e non vediamo i manifesti e le immagini che ci scorrono accanto e che ci istigano all'acquisto, alla voglia, alla mania. Salvo, poi, ogni tanto, dire: «guarda bello!» indicando un manifesto pubblicitario. Nelle stanze tappezzate di poster dei più giovani (quando usa ancora) compaiono così anche manifesti di pubblicità, anche se di cinema o di mostre. E nelle sale degli ex-giovani i più belli: feticcio addirittura sotto vetro. Allora che cos'è, atona ed infame pubblicità o c'è un po' d'arte o almeno di piacevole pennellata? Mario Lovregio, che pubblicitario lo è di professione, il suo lavoro non lo chiama esteroframente «design», ma ci assicura che c'è dietro qualcosa di più, l'impegno d'artista e dello studioso del colore, e parla di «proprietà» l'arte della (o nella) propaganda. E lo mette in mostra. Li abbiamo già visti i suoi manifesti, sui muri di Firenze, per conferenze della Regione o per cicli cinematografici: ora ce li ripropone alla Galleria Menghelli di via De' Pepi. Una rassegna tutta colore dal segno preciso, non più affiancata dalle altre pubblicità, un po' trite ed un po' tristemente insidiose, ma in una «personale pubblicitaria».

### CINEMA

### Tra i ghiacciai pensando al disastro atomico

Personaggi sentenziosi e facili metafore in «Quintet» di Altman - Un macchinoso racconto composto «a sei mani» Un gioco incomprensibile e intricato



Il regista Robert ALTMAN

Non si è ancora spenta l'eco dell'insuccesso di «Quintet», che già circola negli Stati Uniti l'ottimismo opera del prolifico Altman (ben tredici film in dieci anni). Forse è troppo anche per l'infaticabile cinquantatreenne di Kansas City, che oltre al suol dà sempre un'occhiata e una mano a quelli della sua scuderia. Per scrivere «Quintet» si è fatto aiutare dai collaboratori Frank Barhydt e Patricia Resnic, ma il risultato a sei mani appare faticoso nella scrittura «letteraria» prima ancora di quella cinematografica. Le intuizioni figurative di Altman, infatti, a cominciare dalle distese monocromatiche di bianco e dall'atmosfera di nebbia che si staglia tra i personaggi come in un incubo, sono appesantite dalla macchinosità del racconto, denso di simboli talora astrusi. In un universo compreso da una morsa di ghiaccio per un'ipotetica e improvvisa glaciazione, i so-

pravvisiti dagli strani costumi rinascimentali, senza memoria del passato né attesa del futuro, si aggrano per la città senza nome ricoperta di stalattiti (Altman ha utilizzato i resti delle strutture futuribili dell'Expo di Montreal). Loro unica occupazione sembra essere l'incomprensibile greco del Quintet su tavolini pentagonali, un gioco dell'eliminazione alla decima vittima con giudici completamente arbitrari che seguono sadicamente le fasi sanguinarie delle partite, mentre cani famelici attendono i cadaveri insepolti come nella maledizione di Antigone. Il cinque è un numero di cabala senza eccessive risonanze, ma nell'apocalisse nevosa come nel gioco della morte non ci sono regole né consolazioni. Esser (Paul Newman) cacciatore solitario di roche, arriva nella città di ghiaccio con ancora frammenti di memoria, sensazioni di amore, una

compagna che porta la vita in grembo a cui darà pietosa sepoltura nell'acqua del fiume, un concetto dell'individuo che infrange le regole assurde del caso e della violenza. Come un polveroso giocatore del vecchio West, il solitario accetta il rischio e la sfida del gioco, da vittima si fa vendicatore e riparte da solo verso nuove mitiche regioni inseguendo il volo altrettanto solitario di un'anitra selvatica. Nell'indistinto del bianco, da dove era sbucato, si perde la figura dell'uomo: il sogno raggelato di Altman è finito. Produttore di se stesso, Altman ha mutato segno alla catastrofe proprio quando gli incidenti nucleari sospingono l'immaginario del pubblico verso irrisolvibili fissioni termiche, ma il gelo della sua finzione si allinea all'angoscia (reale) del disastro di Harrisburg.

Giovanni M. Rossi

### Un volume storico edito dal centro studi

### 75 anni di lotte per il lavoro raccolte dai giovani a Piombino

Un lungo lavoro d'archivio - Già pronto il primo opuscolo sulla Camera del Lavoro - Ricostruite le fasi più salienti del movimento operaio

PIOMBINO — Settanta-cinque anni di storia della Camera del lavoro di Piombino, un patrimonio estremamente ricco di significati e di lotte combattute da una delle punte più avanzate della classe operaia del nostro paese, che la CGIL di zona si propone di far rivivere in un volume che dovrà uscire nel 1982, in occasione, appunto, del 5. anniversario della fondazione della Camera del lavoro. Una celebrazione tutt'altro che retorica, quindi, ma anche un impegno arduo, per affrontare il quale la segreteria della CGIL ha chiesto la collaborazione del Centro Piombinese di Studi Storici. I giovani del Centro non hanno perso tempo e si sono messi subito al lavoro, selezionando pazientemente il materiale esistente per riordinare l'archivio della Camera del lavoro, raccogliere o ricostruire testimonianze di protagonisti. Un lavoro che ha già dato i suoi frutti. Oltre alla

ricostruzione dell'archivio, fatto di non secondaria importanza per tutti coloro che intendono studiare la storia del movimento operaio piombinese, è stato possibile ricavare e stampare un primo opuscolo: «La Camera del lavoro di Piombino protagonisti e lotte 1907-1972». Per la prima parte, cioè dalla fondazione della C.d.L. fino alla sua soppressione da parte del regime fascista, l'opuscolo si avvale di due importanti contributi: quello di Paolo Favilli, tratto dal libro «Capitalismo e classe operaia a Piombino (1861-1918)», e quello di Ivan Tognarini, tratto da un articolo pubblicato sulla rivista «Il Ponte» sulla occupazione delle fabbriche negli anni 1919-20. Si sono in tal modo ricostruite fasi salienti del movimento operaio piombinese quali il dibattito precedente ed immediatamente successivo alla nascita della C.d.L. lo sciopero e la serrata del 1911, la esperienza dei consigli di



La commissione operaia guidata da Umberto Pasella in partenza per la prefettura durante la serrata del 1911

fabbrica e le occupazioni del 1920. E nel periodo della ripresa dell'attività della C.d.L. dopo la guerra, con gli stabilimenti distrutti dai bombardamenti, è ricostruito attraverso la testimonianza di Danilo Gistri segretario in quel periodo, e di alcuni suoi collaboratori. Fu proprio in quel periodo della ricostruzione che gli operai piombinesi dettero prova delle proprie capacità. Gli operai ricattavano ad uno ad uno i pochi pezzi di carbone dispersi nello stabilimento per preparare la prima carica dell'altoforno, mentre cominciavano a funzionare i Consigli di gestione e si ricostruiva la struttura interna della

C.d.L. Vennero poi i momenti difficili delle azioni politiche di Scelba, della scissione sindacale operata dalla corrente democratica. Nel 1953 fu occupata la Magona, una lotta dura che culminò con il licenziamento di 2000 operai e la chiusura dello stabilimento. Non fu facile scuotersi da quella esperienza, mentre ancora discriminazioni e licenziamenti venivano adottati per fiaccare l'iniziativa del movimento operaio. Dopo le battaglie degli anni '50, la progressiva conquista delle posizioni perdute. Poi arrivano le grandi lotte degli anni '60 che segnano un'altra

positiva svolta. Nel '72 le lotte per la pacificazione tra i lavoratori delle grosse aziende e quelle piccole e medie. L'opuscolo termina quindi con una serie di biografie di protagonisti del movimento operaio piombinese: Torquato Baglioni, Ezio Bartolini, Pietro Gori, Goffredo Jermi, Giuseppe Gaetano Mingrino, Ferruccio Niccolini, Umberto Pasella, Riccardo Sacconi, Emilio Zanzerini. Numerose sono le fotografie di archivio che accompagnano i testi. Perché tanto lavoro? La risposta a questo interrogativo la troviamo nella introduzione all'opuscolo pubblicato scritto da Renato Raspigni, attualmen-

te segretario della CGIL: «A quanti ci chiedessero le ragioni che ci hanno indotto a raccogliere il materiale che giaceva da anni negli armadi della C.d.L. ed a muoverci su di esso, ci è venuto in mente di tutto quello che è andato invece disperso, per ricostruire l'archivio storico della nostra organizzazione, risponderemo che oggi ciò deriva dalla necessità che abbiamo di capire, dato il trapasso generazionale, da dove veniamo e quindi lasciare questo patrimonio di idee, di lotte e di sacrifici a chi, giovane, si avvicina ai problemi del movimento sindacale in genere e della CGIL in particolare».

Giorgio Pasquinucci

### «I Resti di Frinico» stasera al Teatro Affratellamento

Debutta questa sera all'Affratellamento (turno B e pubblico normale), alle ore 21,15 in prima assoluta «I Resti di Frinico» di Rostagno. Frinico è il più antico tragico greco (VI-V Sec. A.C.). Di lui ci sono giunti solo pochi versi, e i titoli di alcune tragedie. Sembra sia stato il primo a introdurre nella tragedia caratteri femminili. Frinico segna un punto di rottura di per se stesso drammatico: la cristallizzazione (per così dire) letteraria della rievocazione collettiva del mito. Il grande fiume ora si trasforma in tradizione scritta. Lo spettacolo verrà replicato venerdì (turno A e pubblico normale), sabato e domenica sempre alle 21,15 al Teatro Affratellamento. Sempre questa sera alle ore 21,15 al Teatro della Pergola seconda ed ultima replica (turno B e pubblico normale) de «La pace» di Aristofane, l'irno alla pace nel segno di una speranza sempre attesa, presentato dal Teatro d'Arte di Atene che già ha presentato con successo l'«Edipo re» di Sofocle. E' questo l'ultimo giorno per poter assistere alle rappresentazioni del più autorevole teatro greco.

# CIOMEI

LIVORNO

Blo Presto	L. 5.100
Dash	» 5.100
Caffè Splendid	» 1.250
Caffè Suerte	» 1.250
Caffè Bourbon	» 1.300
Olio Cuore	» 1.700
Arachide Gradina	» 1.550
Arachide Oio	» 1.650
Semi vari	» 830
Soia Lara	» 840
Olio oliva	» 1.870
Olio Dante	» 2.100
Salsina Cirio	» 220
Pummarò Star	» 260
Pomodorissimo Santa Rosa da L. 470 a	» 320
Pelati Cirio Kg. 1	» 540
Margarina Rama gr. 200	» 370
Maionese Star gr. 90	» 290
Otto dadi Star	» 260
Pizza Star	» 540
30 Filtri Star Tea	» 390
Ciao Crem gr. 250	» 790
Ciao Crem gr. 480	» 1.450
Tin Tin Alemagna	» 70
Confett. Colombani gr. 350	» 450
Confett. Colombani gr. 700	» 850
Confettura Colombani monouso gr. 30	» 60
Cappuccino Star	» 430
Biscotti Mulino Bianco pacco doppio	» 610
Biscotti Mellin da L. 550 a	» 380
Biscotti Motta	» 1.350
Melody Kg. 1	» 320
Biscotti Pavesini	» 190
Fagioli cannellini	» 130
Acqua minerale Crodo	» 390
Ciappi cane gr. 400	» 450
Kit Kat gr. 410	» 680
Dent. Colgate gigante	» 680
Dent. Durban's gigante	» 880
Dent. Pasta del Capitano famiglia	» 295
Busta doppia talco Robert's	» 1.490
Ammorb. Cocolino 2 lt.	» 1.250
Lacca Panten da L. 2.450 a	» 1.850
Deodor. Bac da L. 2.750 a	» 80
Rasoi Bic	a metà prezzo
Pandoro Bauli	» 1.000
Pandoro Bauli gr. 500	» 1.300
Pandoro Verona gr. 750	a metà prezzo
Panettone Motta	a metà prezzo
Panettone Alemagna	a metà prezzo
Pandoro Alemagna	a metà prezzo

### OLIO SANSA E OLIVA

LIRE 1.290